

ALL' AUGUSTEO

La Risurrezione di Cristo

La stagione dell'Augusteo s'è chiusa domenica scorsa con un concerto che rimarrà indimenticabile in quanti ebbero la fortuna di assistervi, indimenticabile anche perchè ha ravvivato l'affetto e la stima per l'autore che nuovamente, con ispirazione sublime con l'arte sua sincera e perciò resistente all'ingiuria del tempo, ha fatto vibrare l'animo nostro di intensa profonda commozione. E non è a dire che don Lorenzo Perosi musicista provenga da una scuola che non sia l'italiana, che la tanto discussa tradizionalità dell'arte nostra non si rispecchi nelle opere sue, se quì e là fanno atto di presenza alcuni modi di dire wagneriani, tali più sotto l'aspetto strumentale che sotto quello inventivo.

Egli è il vero musicista italiano nel genere, nel fraseggiare, nel modo di presentare e di sviluppare un pensiero musicale. Non oserei fare un raffronto fra il « Natale del Redentore » e la Risurrezione di Cristo: forse entrambi contengono gli stessi progi d'ispirazione e di fattura, come le stesse mende, le stesse incantevoli ingenuità; certo v'è in tutti e due gli oratorii una potenza affascinante, soprattutto per l'efficacia della

parte corale, che conquista completamente lo spirito dell'ascoltatore.

La seconda parte della *Risurrezione*, come già il *Natale*, ebbe una interpretazione magnifica da parte di Bernardino Molinari. Il pubblico, che ha seguito quest'anno con particolare interessamento lo svolgersi della stagione dei concerti, volle tributare al Molinari interprete ispirato della musica perosiana, tutta la sua ammirazione in un trascinante e prolungato applauso; applauso diretto anche a chi, a traverso difficoltà non indifferenti, ha saputo organizzare e condurre valorosamente a termine una stagione orchestrale che sarà ricordata fra le migliori fin qui svoltesi all'Augusteo.

Prima della *Risurrezione* fu eseguita la « suite » *Genova* dello stesso Perosi.

Il titolo non ha alcun rapporto con il contenuto del lavoro: va riguardato come l'espressione dell'animo gentile del Maestro che ha voluto dedicare alle diverse città italiane le « suites » che ha finora composto.

Dei tre tempi, il primo è indubbiamente il migliore per il carattere dei temi, per la logica degli svolgimenti tematici e per l'interesse sempre crescente dei diversi episodi.

Il secondo tempo che s'inizia simpaticamente con un pizzicato del quartetto a corda non raggiunge, a parer nostro, quel grado di emolività che la natura di qualche sonaccio lirico, felicemente espresso, contiene in sé e del quale l'autore non ha creduto trarne partito.

Il finale ha un contenuto vario di temi e d'incisi ritmi ed una vivacità luminosa e piena di brio.

Il pubblico ha seguito con particolare interesse i tre tempi ed alla fine ha calorosamente applaudito al lavoro e al Molinari.

Gli interpreti della « *Risurrezione* », Mattia Battistini che ha detto in modo superbo il « *Noli me tangere* » e tutti gli altri brani della sua parte; la sicura Elena Rakowska efficacissima nella parte di « *Maria* » per verità d'espressione e di sincera commozione; il tenore Ezio Cecchini, cantante accurato e d'intelligenza pronta; il Coro istruito con l'usata perizia dal Casolari e l'orchestra piena di slancio e di colorito, sono stati i cooperatori validissimi e valorosissimi di Bernardino Molinari e gli interpreti quali poche volte avrà avuto la magnifica musica degli oratori di don Lorenzo Perosi.

Domenica prossima verranno eseguite la seconda parte del « *Natale* » e quella della « *Risurrezione di Cristo* ». Inoltre Mattia Battistini canterà anche alcune arie antiche: il concerto è a beneficio della nostra valorosa orchestra dell'Augusteo.

GIACOMO SETACCIOLI.